

L'OPINIONE ■■ ADRIANO CAVADINI\*

# DALLE FINANZE ALLEGRE ALLA CRISI DEL DEBITO



■■ *L'economia internazionale sta vivendo un momento difficile e di grande incertezza sul futuro. Oltre alla crisi di molte nazioni europee si è ora manifestata in pieno quella degli Stati Uniti. Se*

*osserviamo le cause di questa situazione, che ha visto il dollaro crollare nei confronti del franco svizzero a circa 75 cts e l'euro a poco più di un franco, constatiamo che esse sono legate alle sciagurate politiche finanziarie condotte da troppe nazioni in questi ultimi anni. Per gli Stati Uniti, alle crisi del settore immobiliare e di quello bancario, dalle quali non si è ancora usciti, si è ora aggiunta quella dei conti dello Stato che hanno sfiorato pochi giorni fa una situazione talmente drammatica da vedere questa grande potenza confrontata con l'impossibilità di far fronte al pagamento dei suoi impegni, una minaccia scongiurata in extremis con ulteriori prestiti, ma che ha declassato la qualità del rischio nazione e quindi del suo debito nella valutazione internazionale.*

*In Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e ora anche in Italia - ma la lista non è sicuramente completa - la situazione finanziaria degli enti pubblici non è migliore. Tutte queste nazioni hanno vissuto per troppi anni con uno Stato spendaccione, che prometteva e pagava prestazioni in numero crescente senza preoccuparsi di trovare i soldi per finanziarle. Fin che si ottenevano facili prestiti all'estero per finanziare i crescenti disavanzi di questi Stati la via era quella: più facile che non cercare nuove entrate o tagliare spese inutili. I nodi sono ora giunti al pettine! Questi Stati non sono più in grado di far fronte ai loro impegni di pagare gli interessi e di restituire i prestiti ricevuti. Ed ecco allora la richiesta di aiuto alla comunità internazionale di versamenti straordinari pena il fallimento dello Stato, come nel caso della Grecia e dell'Irlanda, con l'impegno di cambiare rotta nella gestione finanziaria dello Stato. Versamenti che a mio parere non saranno mai restituiti.*

*Non tanto migliore appare la situazione delle altre nazioni che stanno cercando di salvare il salvabile con piani di austerità dolorosi, ma indispensabili per ottenere nuovi crediti e per ridurre i loro disavanzi annuali. In questo contesto le misure di risanamento approvate dal Parlamento italiano fanno sorridere. Tante belle promesse di risparmio, di soppressione di enti inutili, come ad esempio le Province, ma a conti fatti la ricerca del pareggio dei*

*conti (promesso prima per il 2014, ora su pressioni europee per il 2013) si sta facendo agendo sulla voce delle entrate con più tasse, imposte, taglio di determinati sussidi, e non sulle uscite e ancor meno su quelle spropositate della classe politica. Ed è probabile che le promesse del pareggio resteranno ancora nel cappello dei progetti irrealizzati. Infatti, toccare chi riceve è troppo difficile e pericoloso elettoralmente e allora si preferisce agire sulle entrate.*

*Gli anni delle finanze allegre, delle spese pagate in parte crescente con nuovi debiti sono giunti al capolinea. Se queste nazioni vogliono recuperare credibilità internazionale e salvare le loro monete (dollaro ed euro) la ricetta dolorosa dovrà passare attraverso forti rinunce e tagli nella spesa pubblica e anche di qualche mirata risorsa fiscale supplementare. Attenzione però che le economie di queste nazioni sono in grandi difficoltà e se si tolgono altri soldi ai contribuenti e agli imprenditori, invece dell'auspicata crescita avremo stagnazione e recessione perché le famiglie dovranno consumare meno e le imprese investire meno.*

*La Svizzera, come qualche altra nazione del Nord Europa, l'Austria, l'Australia e il Canada, oggi si trova in una condizione fortunatamente migliore. I conti pubblici della Confederazione registrano da qualche anno più entrate che*

*uscite, quelli di molti Cantoni pure e di conseguenza il debito pubblico è rimasto contenuto in proporzioni modeste. Il debito complessivo della Confederazione, Cantoni e Comuni era di quasi 200 miliardi a fine 2010 e rappresentava il 38% del Prodotto interno lordo svizzero, di circa 550 miliardi. A titolo di confronto in Grecia il rapporto è del 152%, in Italia del 120% (ma questa percentuale comprende tutti i debiti degli enti pubblici o solo quelli dello Stato centrale?), negli Stati Uniti del 100%, in Francia dell'87,6%.*

*Anche in Ticino si sta lavorando per evitare che il Cantone registri un altro balzo in avanti delle uscite, rispetto alle entrate. Tuttavia, non mancano nemmeno nel nostro Cantone chi proclama che si può aumentare il debito pubblico per finanziare certe infrastrutture o ulteriori prestazioni sociali. Le esperienze drammatiche che stanno facendo troppe nazioni europee e gli Stati Uniti ci devono invece stimolare nel continuare a gestire le finanze pubbliche in modo oculato e sano. Oggi sta bene chi non ha debiti o li ha assai ridotti. Proseguiamo su questa strada che dovrebbe lasciarci qualche utile risorsa per fronteggiare il nostro maggior problema rappresentato dalla continua rivalutazione del franco svizzero nei confronti del dollaro e dell'euro.*

\* già consigliere nazionale

## CORNO D'AFRICA



## Vertice a Istanbul sulla carestia

■■ 157 Paesi della Conferenza islamica (OIC) si incontreranno a Istanbul il 17 agosto per discutere sugli sforzi per alleviare la fame nel sud della Somalia e nelle altre aree dell'Africa colpite dalla carestia. Lo ha annunciato ieri l'agenzia turca Anadolu, precisando che il ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu prevede di visitare l'Africa nella seconda metà di agosto. (Foto EPA)